

in due carte del 1188, il quale aveva tre fratelli, cioè Ubertino, Lanfranco e Giovanni, che al nome loro particolare aggiunsero quello di Pico. Nel secolo XIV si scorgono i Pico qualificati signori della Mirandola, perchè questa terra non entrò nella loro famiglia che verso quel tempo; apparteneva prima ai Modenesi, i quali nel 1267 l'acquistarono unitamente a quella della Motta Papazoni, per ventimila lire, e ne smantellarono poscia le fortificazioni, che loro davano gelosia.

Nel 1311 scese in Italia l'imperatore Enrico VII, Francesco Pico, figlio di Bartolomeo, fu uno degli ambasciatori che la comune di Modena spedì a Brescia per fargli omaggio. Egli seppe così bene cattivarsi la benevolenza del principe, che ne ottenne il titolo di vicario dell'impero nel Modenese, nonchè il diploma d'investitura (datato 25 gennaio 1311) di Quarentola e sue dipendenze, fra cui era pur la Mirandola, per lui ed i cugini, Zappin figlio di Nicola, ed un altro Nicola soprannominato il Grande, figliuolo di Giovanni (*Archiv. Estense*). Ritornato a Modena per esercitare la novella sua dignità, Francesco poco tempo dopo sposò una sua figlia ad un figlio di Giovanni Boschetti (*Chron. Ms. di Carpi*). Tanti onori e tanto potere mossero contro lui la invidia, e così fattamente, che nel 27 novembre 1321 Francesco Bonacolsi, figlio di Passerino, presolo a tradimento in un co' di lui figli, Prendiparte e Tommaso, li fece rinchiudere in un fondo di torre, ove, dopo essersi scambievolmente divorati, morirono d'ambascia e di fame (*Muratori, Rerum Ital.*, tom. XI, col. 105; e tom. XV, col. 583). Il luogo di questa orribile scena appellato *Castellarium*, secondo l'autore degli Annali di Modena, trovasi sul Modenese, e sul Mantovano stando alla cronaca di Giovanni Bazzano. La giustizia divina non lasciava impunita in questo mondo cotanta atrocità: Luigi Gonzaga, ucciso in Mantova Passerino, s'impadronì de' figli di lui, Francesco e l'abate di Sant'Andrea, e dei nipoti Guido e Pinnamonte, e li diede in potere dei Pico, i quali condottili nel carcere ove Francesco ed i figli suoi aveano trovata così angosciosa ed orribile morte, ivi li fecero spirar fra i supplizi (*Muratori, ibid.*, tom. XI, col. 116; e tom. XIII, col. 662). Giovanni Villani, autore contempora-